

PROLOGO

Anime ribelli, cuori gentili,
viandanti sconosciuti

*Nello stesso momento in cui il cammino
crea separazioni e distanze, c'è un destino
che matura sintesi e coincidenze
(Il Solitario)*

Ecco un libello *per uno e per nessuno*, come direbbe il filosofo. O, forse, *per nessuno e per ciascuno*, come direbbe l'ottimista. Un piccolo “manuale ideale” articolato in frammenti e destinato ad un intento già pronto, ad uno sguardo già desto, ad un orecchio in ascolto. Un monito ed un viatico per l'anima che procede al tramonto, ma che è già rivolta ai primi bagliori dell'alba e del nuovo giorno.

Un testo da offrire, casomai, ad un viandante sconosciuto, incrociato “fortuitamente”, col quale ci si è ritrovati inaspettatamente (ma mai casualmente) in sintonia. Un nuovo compagno di viaggio?

In ogni caso, si faccia attenzione. Con le parole che seguono sono chiamati a convegno significati viventi e immagini danzanti, non astratti concetti, né locuzioni inutilmente roboanti. Lungo i sentieri verbali di questo scritto non si incroceranno astratte fantasie, laiche omelie o dotte disquisizioni da condividere al solo fine di ribadire la “santa morale comune”. Ogni frase vuole essere uno squillo di tromba e un richiamo. Una voce sottile pronta ad ispirare l’animo ribelle e gentile di chi sente su di sé la minaccia incombente dell’attuale *orizzonte piatto e globale*; di chi avverte l’urgenza di dover andare oltre la demonia dei piccoli calcoli quotidiani; di chi ha imparato ad allontanarsi dalla *folla dalle lunghe orecchie* per poter fare, finalmente, ritorno alla propria terra e, di là da questa, alla propria stella.

Talvolta, il contenuto potrà apparire poco chiaro nell’immediato. Altre volte, invece, potrà risultare troppo denso e incalzante, ma, in ogni caso, sarà sempre pronto a risuonare nel cuore come un ritornello intrigante. Un motivetto leggero da fischiettare dentro. Gioiosamente. Magari in compagnia di vecchi e nuovi amici che mostrino un’affinità d’animo più che di mente. E, poi, da consegnare, eventualmente, ad un nuovo sodale e, poi, ad un altro ancora. Ben presto ci

si ritroverà a camminare insieme, non ammassati (né, come oggi accade sovente, “socializzati”), ma semplicemente uniti. Ognuno col proprio sguardo differente, fianco a fianco, tra le vie del centro cittadino, in un bosco remoto o tra le spire di un labirinto sconosciuto. Non fa molta differenza, l’importante è non lasciarsi risucchiare mai dalla folla che schiamazza o, peggio ancora, dallo “sciame umano” che, ormai, impazza nella confusione e nella paura. Bisogna prendere coscienza sia del pericolo che ciò comporta, sia dell’opportunità che ad ognuno si presenta.

Nel mondo, infatti, va ammassandosi sempre più velocemente un’umanità nuova, indistintamente aggregata, votata ad obbedire e a subire in nome della *Santa Condivisione Totale e Assoluta*. Quella a cui nessuno, volente o nolente, può sottrarsi senza incorrere nelle sanzioni, sempre più feroci, della nuova inquisizione globale.

Si tratta di una forma di esistenza collettiva imposta ai popoli e sempre più manifestamente ostile all’uomo (fiero o umile che sia), così come ad *ogni* identità, civiltà o tradizione. Il rischio più grande? Che si spenga ogni ardore e che si finisca col sostituire non solo la libertà individuale, ma la vita stessa e l’uomo in

quanto tale (non vedi come si avvicinano velocemente Titani, Behemoth e Leviatano tutti uniti in un'empia e minacciosa alleanza finale?).

Sono tempi, questi, in cui bisogna affilare volontà e pensieri affinché l'animo diventi sempre più intrepido, chiaro, tagliente. Senza che l'animo stesso perda il suo equilibrio e la sua misura. Evitando che dimentichi la sua autentica natura (soprattutto quando questa assume un carattere ostinatamente ribelle e autenticamente gentile).

Di questi tempi, persino un piccolo scritto può essere d'aiuto laddove riesca ad evocare, tra i fantasmi dei pensieri, plastiche immagini e significati vivi. Una fonte di ispirazione, più che di mera elucubrazione mentale, pronta ad animare dei veri e propri *segnavia*. Ausili da utilizzare lungo i sentieri che attraversano senza indugio e senza timore la Grande Crisi in corso, volgendo risoluti verso un orizzonte più ampio di quello offerto dall'attuale umanità "senza nome".

Un varco si apre in terra e già brilla come una stella. Da lì parte un sentiero sconosciuto, illuminato di giorno dalla luce del tramonto e di sera dai bagliori dell'aurora. Ogni *segnavia*, in grado di brillare in alto e nel profondo del cuore, risulterà prezioso lungo il